

LO SPORT DI BASE SI METTE IN RETE E CHIEDE AIUTO

Trenta società della penisola si sono associate e si riuniranno a Roma
Parla Filippo Fossati (presidente Uisp): «Ora il governo deve sostenerci»

MASSIMO DE MARZI

tomassimo@virgilio.it

In tempo di crisi economica fare sport sta diventando sempre più difficile e costoso, soprattutto a livello di base. E mentre il calcio professionistico macina milioni di euro, grazie a diritti tv, sponsor e incassi, le realtà di base e i semplici cittadini fanno sempre più fatica. Per questo, 30 società sportive di tutta la penisola, da nord a sud, hanno deciso di consociarsi attraverso il web e sfruttare le nuove tecnologie per interagire attraverso una pagina di facebook. Per saperne di più, è possibile collegarsi anche al sito internet www.voceallosport.it.

Queste stesse società hanno indetto una assemblea nazionale a Roma per il prossimo 3 marzo, a cui hanno aderito realtà di spicco come Uisp, Csi e Acli, tutte insieme per far sentire più forte la voce di chi aiuta lo sport di base e conosce meglio di tutti le realtà territoriali. Il presidente dell'Unione Italia Sport Per Tutti, Filippo Fossati, ha spiegato quali obiettivi intende perseguire la riunione, ma soprattutto cosa si aspettano le società sportive dal Governo Monti. «Abbiamo salutato con favore il ritorno di un Ministero dello Sport nel nuovo Governo, negli ultimi esecutivi non c'era più stato un dicastero dedicato, ma si faceva riferimento solo ad un Sottosegretario con delega allo Sport. Siccome non era un obbligo rimettere in pista questo ministero, vogliamo capire quali obiettivi intende realizzare, cosa voglia fare per tutelare la specificità dello sport, ricordando come avevano funzionato bene le cose con la Melandri ai tempi del Governo Prodi. Abbiamo sollecitato un incontro, speriamo di ottenerlo a breve».

Cosa si attendono l'Uisp e lo sport di base dal Ministro Piero Gnudi?

«Vogliamo finalmente veder riconosciuto il valore sociale dello sport. L'attività sportiva aiuta anche la mobilità sostenibile, ha un ruolo utile anche per l'ambiente, fare sport serve a vivere meglio, come testimoniano studi scientifici pubblicati in diversi pae-

si. E allora bisogna che il nuovo governo riconosca questo ruolo anche dal punto di vista politico e quindi organizzativo».

Traduciamo in concreto queste aspettative. Quali sono le priorità da realizzare?

«Ci aspettiamo che venga modificata la legge sul volontariato, parificando quello sportivo a quello di altri settori, così che si possano sostenere corsi di aggiornamento con un vero rimborso spese, che esitano finanziamenti e agevolazioni come succede per i volontari delle onlus e delle attività sociali. E poi c'è la questione relativa agli impianti: noi ringraziamo i comuni per il sostegno che ci hanno sempre dato, ma in tempi di vacche magre, dovendo fare i conti con i tagli agli enti locali, è logico che questi debbano cercare di ricavare anche dalle iniziative minori. In questo modo, se vengono bandite delle gare di appalto, alla fine vince chi ha soldi da investire, chi cerca il profitto. Col risultato che i campi minori o quelli più disagiati rischiano di essere abbandonati al loro destino. Anche qui bisognerebbe cambiare la legge, per favorire le società sportive di base che per loro natura sono no profit e rappresentano il 93% del totale. A noi non possono essere applicate le stesse norme che valgono per le società professionistiche del calcio».

Cosa si aspetta dalla convention del 3

